



IL PROFESSOR FRANCO LOTTI: *l'ultimo medico di Padre Pio*

74

di MARIANNA IAFELICE

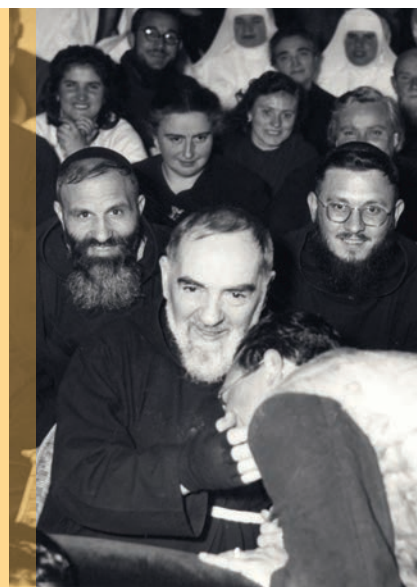
Era un pomeriggio di qualche anno fa, quando ho incontrato per la prima volta il professor Franco Lotti nella sua casa di San Giovanni Rotondo. Ricordo che mi accolse venendomi incontro con quel suo portamento elegante e signorile che pochi uomini di questa mia generazione hanno saputo ereditare da quelli come lui. La sua, infatti, era un'eleganza innata, fatta di piccoli gesti misurati e mai ostentati, dal tono pacato ma mai monotono e da una voce dolce, ma mai melliflua, una voce il cui accento non riusciva proprio a mascherare, nemmeno dopo molti anni, le sue origini bolognesi. Ho scoperto, quel pomeriggio, che con il professor Lotti si poteva parlare di tutto ma proprio di tutto, che non c'era argomento che lo trovasse impreparato, lui era un fiume in piena, anche perché aveva la capacità di incuriosirti, di scardinarti le convinzioni, senza mai avere la pretesa di farlo, senza mai essere perentorio, con quell'autorevolezza fatta del giusto





dosaggio tra ironia e determinazione, una prerogativa questa che però, si intuiva, aveva faticosamente conquistato con il passare degli anni, quando ormai la fermezza intransigente della gioventù, era stata volutamente smussata con abilità. Franco Lotti è nato all'ombra delle due torri il 7 ottobre 1923 ed è nella sua Bologna che trascorrerà la sua infanzia e la sua giovinezza, segnate immediatamente da una grande perdita, il padre infatti verrà a mancare a soli quarantotto anni stroncato da una crisi cardiaca. Da quel momento sarà la mamma Olga ad accollarsi la gestione della famiglia, lavorando instancabilmente a quella sua macchina da cucire, di giorno e di notte, per realizzare cuffiette in pizzo ed indumenti da donna, che poi vendeva, pur di non far mancare nulla ai suoi due ragazzi, Francesco e Luciano, di appena tre anni più grande. Quelli sono stati pure gli anni in cui la città era in prima fila accanto a Padre Pio, e la casa della signorina Carolina Giannini, di via Cartolerie, era un punto di ritrovo per i figli spirituali di Padre Pio. Francesco in quella casa vi era stato tante volte perché spesso accompagnava la sua mamma, e quel 7

*È nato in cielo
il pediatra
di Casa Sollievo.
Le esequie celebrate
dal Ministro Provinciale
nel Santuario di
Santa Maria delle Grazie.*



ottobre 1939, quando tutto il gruppo dei bolognesi si recò a San Giovanni Rotondo per l'inaugurazione della *Via Crucis*, non volle proprio mancare. Fu allora che Francesco vedrà per la prima volta il frate stigmatizzato: quel giorno Francesco aveva appena compiuto sedici anni. Rientrato a Bologna, la vita però riprese a scorrere con normalità, Luciano infatti diciannovenne prese la decisione di entrare nell'Accademia Aeronautica per diventare ufficiale pilota in servizio permanente effettivo, una scelta che in seguito verrà condivisa pure da Francesco, il quale però optò per l'Accademia Militare di Modena, con la signora Olga che superò ogni perplessità circa la decisione

del suo secondogenito solo dopo aver ricevuto l'approvazione di Padre Pio. La generazione di Francesco, però, è stata una generazione fortemente offesa dalla guerra, un conflitto che ha sottratto voracemente loro la gioventù, così mentre Luciano fu assegnato ad una squadriglia d'aereosiluranti di base a Elmas, e compiva azioni contro la flotta inglese, Francesco terminata l'Accademia era stato mandato a Parma per un corso di perfezionamento. Fu in quell'occasione che durante una passeggiata a cavallo, Francesco si innamorò di una ragazza che come lui stesso avrebbe ricordato «portava un cappello di paglia di Firenze e un abito di sangallo bianco». Fu il primo amore

di Francesco, il quale si sentiva come il protagonista di un incantesimo, finché pochi giorni prima della partenza per il fronte giunse una lettera della mamma contenente un messaggio di Padre Pio: «raffreddati immediatamente, altrimenti ti raffreddo io mettendoti la testa nel pozzo». Non fu facile inizialmente per Francesco comprendere ed accettare che quella ragazza non era la donna con cui avrebbe trascorso l'intera vita, ma fu la prima volta in cui si affidò completamente al suo volere, mentre la guerra in quei mesi, selvaggia e senza sentimenti, prese il sopravvento anche nella sua esistenza, con il sopraggiungere di un dispaccio che annunciava che l'aereo del fratello

Luciano era stato abbattuto e che di lui non si avevano più notizie. Luciano aveva ventitré anni, era bello ma la sua bellezza non avrebbe avuto il tempo di diventare "matura", perché non sarebbe mai più tornato a casa. Francesco, che di lì a poco sarebbe partito per il fronte greco, giunto a San Giovanni Rotondo per salutare la madre che si ostinava ad aspettare il suo primogenito, non poteva partire senza fermarsi a parlare con il Padre, che in quella conversazione lo incalzò con una serie di domande sul futuro. Francesco infatti meditava di studiare scienze coloniali, una facoltà che allora avrebbe garantito molti sbocchi professionali, ma Padre Pio scuotendo la testa, con sicu-

rezza, puntò il dito verso la montagna dicendogli semplicemente: «Vedi là, la montagna? Un giorno, in mezzo agli alberi, ci sarà un grande ospedale. E tu sarai là, a fare il medico». Il resto della storia è ormai noto, Francesco quel giorno aveva accettato una

piccola scommessa del Padre che gli disse che nel caso non fosse partito per il fronte, si sarebbe dovuto iscrivere a medicina. Per il fronte non partì, per cui Francesco fu costretto a rimboccarsi le maniche e a mantener fede alla promessa fatta al frate, sostenendo in pochi mesi tutti gli esami dei primi due anni della Facoltà di medicina, così da potersi iscrivere al terzo: sarebbe diventato medico, con la specializzazione in Pediatria. Ma la profezia più grande della vita di Francesco, fu l'incontro con la sua lucci. Un giorno infatti Padre Pio, stando nel corridoio di fronte alla sua cella, gli disse: «Ho fatto un sogno, ti sposavi con una ragazza che arrivava da Torino». Quella ragazza arrivò a San Giovanni Rotondo il giorno seguente e proprio da Torino, si chiamava Maria ma in famiglia tutti la chiamavano lucci, aveva il viso pulito, la sobrietà dei movimenti e lo sguardo fiero ma non arrogante: sarebbe stata lei la donna con cui avrebbe condiviso tutto. Francesco infatti non avrebbe mai dimenticato la voce decisa del padre che gli ripeteva: «Questa è la donna che il Signore ha scelto per te e il segno è il sentimento che ha fatto nascere nel tuo cuore quando l'hai vista». In un giorno e mezzo Francesco e lucci si fidanzarono, anche se la loro storia d'amore non fu priva di ostacoli e di rocambolesche fughe, di quelle che si leggono in alcuni romanzi ben scritti, una fuga per riuscire finalmente ad attraversare il sagrato di una chiesa di Gressoney e suggellare davanti a Dio quell'amore che era nato grazie ai suoi disegni. Tutta la vita del professor Lotti è stata spesa tra la sua casa, il convento dove per trent'anni ha condiviso la sua quotidianità con Padre Pio, e tra le mura di Casa Sollievo della Sofferenza, dove ha ricoperto il ruolo di Primario di Pediatria fino al 1996, e dove ha seguito migliaia di bambini rincorando genitori ansiosi che affidavano ai suoi

76



FRANCO LOTTI
È STATO UN VERO
FIGLIO SPIRITUALE
DI PADRE PIO,
HA DETTO
FR. FRANCESCO
DANIELE COLACELLI.



sguardi le loro apprensioni. Il professor Lotti, ha incarnato il Medico che Padre Pio aveva sempre desiderato quando nei suoi pensieri si è fatta strada l'idea della Casa Sollievo della Sofferenza, il Medico che non doveva mai dimenticarsi, pur nelle difficoltà della quotidianità, di saper stare vicino alle persone, di trattarle con umanità, con rispetto, comprendendone i timori, dando al momento giusto quella parola di conforto, quella carezza, che avrebbe sollevato più di tante medicine. Il professor Lotti è stato un «medico di corsia», infatti non c'è una copia dei vecchi numeri della rivista *Casa Sollievo* in cui non ci sia una sua foto, con indosso il camice bianco, il volto sorridente e quegli occhi sinceri che non sapevano proprio nascondere nulla, nemmeno la sua grande intelligenza. Il professor Lotti si è spento l'8 maggio, in un assolato pomeriggio di primavera, in quel momento anche il vento che solitamente si infrange sulla collina dove sorge l'Ospedale ha rispettosamente cessato di vorticare, per poterlo accompagnare un'ultima volta. Ma questo suo viaggio sarebbe stato senza ritorno, un biglietto di sola andata verso le nuvole, per poter riabbracciare definitivamente la sua lucci che lo aspettava sorridente tenendo

per mano la piccola Maria, la sua adorata nipotina che in un giorno d'ottobre si era staccata dai suoi cari, come una foglia desiderosa di andare lontano. Il volo di Francesco quel pomeriggio sarebbe stato il suo ultimo viaggio, quello che lo avrebbe ricondotto per sempre da Padre Pio, da cui in fondo lui sapeva di non essersi mai separato. Il giorno dei suoi funerali, accanto ai suoi nove ragazzi, oggi diventati uomini e donne, stimati professionisti, accanto a suo figlio, fr. Luciano, si è raccolta gente giunta da molti luoghi. C'erano tanti di quelli che un tempo furono i bambini che aveva assistito, ma soprattutto c'era tutta San Giovanni Rotondo per salutare ancora una volta il «Professore». C'era quel paese nei confronti

del quale Francesco, rimasto sempre il ragazzo con l'accento di Bologna, aveva provato amore, verso il quale si era donato incondizionatamente, un paese che aveva accolto quel giovane uomo dalla folta chioma riccia come fosse un suo figlio. Del resto Francesco per tutta la sua vita non si è mai voltato a guardare indietro a chiedersi cosa sarebbe stato se non avesse incontrato Padre Pio lungo la sua strada, perché farlo? Lì da Padre Pio lui aveva trovato tutto, aveva realizzato tutto, ora però era arrivato il momento in cui il ciclo doveva rinnovarsi, con altra gente, altri volti, altre voci; lui aveva fatto la sua parte, aveva dato il suo contributo, per lui era arrivato il tempo di fermarsi e di volare oltre, certo che Padre Pio anche questa volta non l'avrebbe lasciato solo. **V**

**FR. LUCIANO
LOTTI**
HA IMPARTITO
LA BENEDIZIONE
ALLA SALMA
DEL PAPÀ.



**▶ HANNO CONCELEBRATO NUMEROSI
CONFRATELLI CAPPUCCINI E
SACERDOTI DIOCESANI. LA CHIESA
GREMITA DI FEDELI, FAMILIARI,
COLLEGHI E AMICI DEL PROF. LOTTI.**

